

La linea sottile. La pittura di Marco Guazzarini.

Marco Guazzarini, si avvicina all' arte attraverso la fotografia, passione acquisita dal padre. Infatti le sue prime mostre, risalenti al 2015, sono di soggetto fotografico. Successivamente amplia il suo percorso artistico frequentando gli atelier di noti artisti, quali Alessandro Casetti, Michele Pagano e Mauro Pipani. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all' estero ed ha esposto anche negli Stati Uniti, in particolare a Miami e a San Diego. Come egli stesso afferma, le sue opere nascono dall' inconscio; al risveglio, emergono immagini nella mente di Marco, che annota, prima che il ricordo svanisca. La pittura di Marco Guazzarini, nasce da una naturale attitudine ad osservare la realtà, ad assemblare gli oggetti ed a farli rivivere in una dimensione fantastica e surreale, che si palesa ad ogni suo risveglio. L' allure onirica è infatti una caratteristica dei suoi dipinti, in cui dona poesia alle piccole cose di tutti i giorni. Nei suoi quadri, ogni oggetto assume un alone di levità, in ambientazioni e sfondi singolari, con un'atmosfera di tempo passato. Una delle caratteristiche della pittura di Guazzarini, è la linea sottile. La linea sottile si ritrova in ogni sua opera, diversamente declinata, a seconda del soggetto che viene presentato sulla tavola o sulla tela. La linea sottile, è anche la linea tra il sogno e il risveglio, quel mondo segreto e imperscrutabile che a volte ci riserva meravigliose sorprese e conserva un effetto di realtà che ci sorprende e stupisce. Da Klee a Dalì, fino al Folon pittore, la linea sottile dona un effetto leggero e surreale ai soggetti ritratti, quasi fossero sul punto di essere sospesi a mezz'aria, elevandoli ad espressione della sensibilità dell'artista e della fugacità del sogno e delle cose. Nel ciclo dedicato alla sartoria, ad esempio, gli oggetti sono inseriti in ameni contesti che rimandano a momenti di vita, come le forbici nel vaso di vetro nella natura silente " Profumo dell' estate." Il ciclo dedicato alla sartoria, può essere inteso anche come una metafora dell'attività dell'artista. Marco Guazzarini infatti "confeziona" le sue opere dalla a alla z; crea i suoi colori con le terre, prepara le tavole e le tele su cui dipinge, fabbrica le cornici che completano i suoi quadri. Il suo studio è un piccolo mondo dove l'artista è creatore della sua opera proprio come il sarto con la carta da modello, stoffa, ago e filo crea il proprio vestito. Marco Guazzarini a volte interviene sulla tela con brevi frasi vergate a matita che indicano lo spirito del dipinto. Negli interni di Guazzarini, nelle sue originali nature silenti, vi sono simboli che ritornano: il quarto di luna, il palloncino rosso, fili volanti, vuoi di un rocchetto, vuoi di un ago con filo; questi segni minimalisti conferiscono una nota lieve e delicata al dipinto. Spesso gli sfondi paiono preparati con le aniline, per l'effetto chiaro scuro e sepiato. I suoi dipinti, frutto del risveglio, mantengono la singolare atmosfera di luoghi remoti. Nella preparazione degli sfondi Marco si avvale anche di carte scritte stampate, che divengono parte della composizione e contribuiscono all' atmosfera vagamente polverosa e di luogo dimenticato riemergente dalla memoria, custode di atmosfere passate. Lievi come i ricordi e le immagini del dormiveglia, i dipinti di Marco Guazzarini serbano un'alito di dolcezza e velato mistero, come se le cose avessero un'anima e fossero lì a ricordarci lo scorrere del tempo e la levità della vita.

Lia Briganti